

Dal premier solo parole al vento

ALFREDO MANTOVANO

Perché ieri il presidente del Consiglio è andato a Napoli? Era stato sollecitato da un problema d'evacuazione scolastica? In piazza Plebiscito si attendeva con ansia l'annuncio di una "unità di sviluppo" (riprendo una delle inutili e generiche espressioni adoperate da Prodi nella conferenza stampa dopo l'incontro in prefettura), quale pietra filosofale per affrontare i problemi del capoluogo campano? O la sua presenza non era stata chiesta a gran voce a fronte di un'aggressione criminale, che da qualche mese ha ripreso a miettere decine di vittime e a prendere d'assalto perfino le auto della polizia e le stazioni di carabinieri? Prodi non ha indicato una sola soluzione concreta. Come un ammalato grave, al quale va rimosso un tumore, Napoli oggi ha necessità del chirurgo: che sia capace, deciso e che incida fin dove è necessario. Ha cioè bisogno che i criminali siano identificati, catturati, processati e lasciati in carcere; ha bisogno di forze di polizia in numero adeguato, dotate di mezzi, la cui azione sia seguita da una risposta giudiziaria pronta ed efficace.

Prodi non ha indicato alcuna soluzione concreta, e ha invece recitato la parte del sociologo. Ha poi rinviato per i dettagli alla visita di oggi del ministro dell'Interno (quando, con comodo, costui sarà rientrato dalla gita privata negli Stati Uniti); non è stato neanche preciso sull'invio di unità aggiuntive, sì che non si sa se i 1.000 uomini in più di cui si parla siano effettivi, o vengano fuori dal solito gioco delle tre carte, cioè da rimescolamenti interni; ha però escluso l'impiego dell'esercito.

Nel frattempo Alleanza nazionale ha proposto al Senato una mozione che, senza cedere a una demagogia che sarebbe facile alimentare, propone il perseguimento di obiettivi a portata di mano, sempre che siano accompagnati dalla volontà di

investire in uomini e in mezzi. Ci auguriamo che questa mozione sia discussa e votata nei prossimi giorni, e che il Parlamento vincoli il governo a qualcosa di concreto; se è vero, infatti che quanto accade a Napoli, non ha ragioni univoche, ma risente di più concause, esso esige un insieme d'interventi da realizzare in tempi e con modalità diverse. Il contrasto della criminalità deve conoscere anzitutto una seria deterrenza, e quindi una presenza visibile delle forze dell'ordine, nei vari quartieri della città, dal centro alla periferia: in tal senso, al di là dei farfugliamenti prodiani, andrebbe ripristinata, nei numeri e nelle modalità operative, l'operazione "alto impatto" che due anni fa, su impulso dell'esecutivo allora in carica, consentì di ottenere effetti importanti, anche se non risolutivi, con l'invio di 1500 uomini, con relativi mezzi.

A proposito dei mezzi, la piena operatività delle forze di polizia va garantita anzitutto da un elevato monte ore di straordinario; invece i tagli previsti dalla prossima Finanziaria stanno già incidendo sulla riduzione di quel monte ore, perché più dirigenti di uffici centrali e periferici preferiscono da subito contrarre lo straordinario, invece che trovarsi quasi a zero a partire dal 1° gennaio. La stessa Finanziaria fissa per il 2007 un tetto massimo di assunzioni, per tutte le forze di polizia, pari a 1.000 unità: poiché il 31 dicembre prossimo scadrà l'utilizzazione di 1.300

ausiliari della sola Polizia di Stato, il saldo è negativo di 300 unità. Per il 2007, i Carabinieri dovrebbero avere dal bilancio dello Stato appena 320 milioni di euro per esercizio e investimento, 130 in meno al minimo necessario: in base ai bilanci passati, per la sopravvivenza sono indispensabili almeno 450 milioni da destinare a investimenti! Per la Polizia di Stato la Finanziaria punta all'eliminazione delle direzioni interregionali da pochissimo istituite (il che, prima di essere un risparmio, è una ulteriore spesa) e ipotizza la soppressione di quest'ure, mentre l'on. Bressa, parlamentare particolarmente vicino al presidente del Consiglio, propone con un suo emendamento (em. 35.04) la riallocazione dei presidi di polizia sul territorio: per chiudere un po' di stazioni e commissariati, con buona pace della prossimità. Sempre in Finanziaria, per il rinnovo del contratto del settore sono previsti appena 304 milioni: una cifra irrisoria a fronte della scadenza sia del con-

tratto economico biennale che del contratto quadriennale normativo. Per completare il quadro, gli stipendi dei dirigenti sono decurtati del 50% sugli scatti automatici di anzianità. L'intero sistema-sicurezza sta arrivando alla neutralizzazione per asfissia, ma su questi aspetti a Napoli Prodi non ha detto nulla.

Tornando alle questioni specifiche del capoluogo campano, e a ciò che An propone all'attenzione delle Camere, non si può immaginare un interesse esclusivo delle forze di polizia nazionali, dal momento che ruoli e funzioni specifiche, nel rispetto delle sfere di competenza, devono coinvolgere anche la Polizia municipale, soprattutto per prevenire forme minori di criminalità e forme diffuse d'illegalità, dall'abusivismo alle con-

traffazioni; con tale realtà va quindi incentivato un coordinamento effettivo. Ancora: vanno seguiti gli effetti sul lavoro giudiziario dell'opera svolta sul territorio dalle forze di polizia, confrontando la quantità di denunce e d'informative di reato inoltrate all'autorità giudiziaria, e i conseguenti provvedimenti giurisdizionali; ciò anche al fine di comprendere - qualora si riscontrassero carenze su tale versante - le cause di queste, e di adottare i relativi provvedimenti. Infine, l'indulto; a quattro mesi di distanza dal suo varo, il governo ha il dovere di informare, cifre alla mano e non per slogan, il Parlamento in ordine all'incidenza di tale misura sul recente incremento dei crimini a Napoli, fornendo dati sul numero di detenuti scarcerati o in via in scarcerazione a causa di quel provvedimento, sulla recidività riscontrata, e su quanto amministrazioni centrali e periferiche hanno fatto per prevenire la stessa.

E l'utilizzo dell'esercito? Se non può essere ritenuto risolutivo per arginare la criminalità, neanche merita di essere escluso in ossequio a pregiudiziali ideologiche e/o politiche (leggi: Rifondazione comunista). Va valutato considerando il carico di lavoro già esistente per i militari, a cominciare dalle missioni all'estero, e comunque, nell'ipotesi di un loro impiego, esso dovrà essere accompagnato dal conferimento ai militari stessi dei poteri di pubblica sicurezza, che permettano funzioni qualificanti, e di risorse finanziarie adeguate. Di tutto questo puntiamo a parlare in Parlamento: esattamente di ciò che ha ignorato Prodi. Il quale ieri ha lasciato a Napoli esattamente gli stessi problemi che ha trovato giungendovi qualche ora prima: nel migliore stile Bassolino.